

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 148 - Tel. 67.121 67.521 67.480 67.845			
INTERURBANI: Amministrazione 684.706 Redazione 68.485			
PREZZI D'ABBONAMENTO			
	Anno	6m	3m
UNITA' (con edizioni dei lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	7.250	3.750	1.900
VIE NUOVE	1.000	500	300
Spedizione in abbonamento postale Conto corrente postale 1/29735			
PUBBLICITÀ: mm. colonne - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Nazionalista L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivoluzioni (S.P.I.) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia			

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 219

SABATO 8 AGOSTO 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Basta con le prepotenze e gli intrighi clericali!

## LE VERE IPOTECHE

Mentre la crisi governativa si trascina faticosamente tra colloqui ufficiali e manovre di corridoio, alla ricerca affannosa della « formula » più adatta a mutare la politica di cui il Paese ha già fatto dolorosa esperienza nell'ultimo quinquennio, è merito delle organizzazioni politiche e sindacali dei lavoratori l'aver posto in luce come siano venute a maturazione oggi alcune questioni di sostanza, dalla cui soluzione dipende l'avvenire dell'Italia.

Il memoriale della CGIL per il risanamento dei settori industriali in crisi, la proposta della Direzione del Partito comunista per la convocazione di una conferenza di tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori che discuta la situazione economica, sono un segno della maturità del movimento operaio italiano e della sua capacità di porsi oggi, con senso di responsabilità nazionale, come il fattore decisivo per il progresso del Paese.

Mai come in questo momento la soluzione dei problemi dell'industria è apparsa un presupposto essenziale di tale sviluppo. Non si tratta oggi di difficoltà particolari di alcune aziende o gruppi di aziende. Quando l'ondata di smobilizzazione e di licenziamenti assume le dimensioni che ha raggiunto negli ultimi anni, è chiaro anche ai ciechi — e persino il ministero del Lavoro è costretto ad accorgersene — che è in gioco tutto l'apparato produttivo industriale; come dire che sono in gioco le sorti di tutta l'economia italiana: un sano e organico sviluppo dell'attività industriale è la strada obbligata — nelle economie moderne — per portare avanti l'intera vita di un Paese. Produrre di più significa — in primo luogo — produrre a più bassi costi utilizzando in pieno le attrezzature esistenti. Produrre di più significa aumentare la disponibilità di merci sul mercato, equilibrare il loro volume con quello dei mezzi di pagamento e porre quindi su basi sicure quella stabilità monetaria che l'ineffabile ex-ministro Pella ha finora perseguito solo nei suoi discorsi parlamentari. Produrre di più è al tempo stesso la condizione per un maggior gettito delle entrate pubbliche e per avviare la riduzione del disavanzo del bilancio statale. La salvezza, lo sviluppo della nostra produzione industriale, in una parola, è la base per migliorare le condizioni di vita del popolo e combattere seriamente contro la disoccupazione e la miseria.

La cosa è tanto evidente, quasi ci si meraviglia che essa non sia fatta propria da chi pone la propria candidatura a direzione politica del Paese.

Viceversa ci siamo sentiti dire, ad esempio dall'on. De Gasperi — nel discorso parlamentare che ha preceduto la sua caduta — che è necessario rallentare il ritmo degli investimenti, il ritmo del bilancio statale e la salvezza della lira. Però leggiamo sulla ultima Relazione della Banca d'Italia che dal 1952 al 1952-53 le spese pubbliche di investimento sono passate da 520 a 491 miliardi (con una diminuzione del 5,9%); mentre il disavanzo del bilancio statale è passato da 373 miliardi a 496 (con aumento del 33%); e che dal 1952-53 al 1953-54 le spese pubbliche diminuiranno del 21,5% mentre per il disavanzo è prevista una diminuzione del 19,9% soltanto. Se le cose stanno così, è chiaro che l'origine del disavanzo del bilancio statale va ricercata in un'altra direzione. Quali? Basta ricordare che da alcuni anni la politica italiana è stata decisamente avviata sulla china del riarmo e la risposta è facile.

Le cortine fumogene per celare all'opinione pubblica questi dati di fatto ormai non reggono. Abbiamo letto l'altro giorno sulla Stampa di Torino l'articolo di uno di quegli economisti della « facile » sempre pronta alla bisogna, il quale si arrampica sugli specchi per dimostrare « in quattro righe » che il « ridimensionamento » dell'industria siderurgica e meccanica sarebbe necessario per evitare l'inflazione, in quanto, attraverso di esso, si potrebbero risparmiare salari oggi corrisposti a « maestranze che non producono in misura adeguata » e destinare tale « risparmio » ad opere pubbliche. Non si comprenderebbe domani — a « ridimensionamento » avvenuto — vedere questo o altro cultore della scienza economica sostenere « in quattro righe » che non si possono fare investimenti in lavori pubblici, perché le aziende, una volta ridimensionate, lavoreranno già al limite della

## Piccioni nei guai



L'on. Piccioni non riesce a formare il governo: è prigioniero del voto del 7 giugno

## ACCANTONATO IL "MONOCOLORE", GLI SCONFITTI DEL 7 GIUGNO RITENTANO UN MINISTERO A QUATTRO

# Il Paese è ancora senza governo per la tracotanza e le beghe interne d.c.

Contrasto tra Gonella, che punta al governo monocoloro, e il gruppo d.c. - Il PRI sgabello dei clericali Saragat denuncia le prepotenze della D.C. ma rinnova le sue profferte - Stamane s'incontrano i "quattro",

Sono trascorsi ormai due mesi da che a causa dell'intransigenza dell'oligarchia democristiana, il Paese è praticamente senza governo. Anche le ultime 24 ore non hanno recato alcun sostanziale chiarimento alla situazione e non si vede se, come è quando Piccioni potrà dichiararsi in grado di accettare l'incarico di formare il governo. Nausea e disgusto si diffondono nel Paese per i miserabili intrighi di cui sono protagonisti il partito clericale e i minori.

Dopo che Gonella aveva rilasciato, ieri l'altro, una dichiarazione di tono decisamente sprezzante, nella quale diceva che « dato l'atteggiamento dei socialdemocratici, la collaborazione con i soli liberali o repubblicani non risolve il problema centrale di garantire la formazione di una maggioranza parlamentare », i partiti minori, così brutalmente e pale-

semente presi a pesi in faccia dalla D.C., cedevano nella costernazione più piena. Il tono brutale di Gonella, d'altra parte, non mancava di avere ripercussioni di provocare allarme in larghi settori dello stesso partito democristiano.

### La manovra del PRI

In queste condizioni si apriva la giornata di ieri: è subito si sviluppava la manovra dei repubblicani, concordata evidentemente con il partito clericale per aprire la strada ad una capitolazione degli altri partiti « di centro ». La manovra si era in un primo tempo concretata nella nota lettera-appello della direzione del P.R.I. ai segretari della D.C., del P.S.D.I. e del P.L.L., dove, allo scopo di « non compromettere la situazione in modo che può divenire fatale », e vista la difficoltà di costituire un go-

verno di coalizione, il PRI proponeva che « debba essere subito costituito un governo di normale amministrazione capace di risolvere i problemi più urgenti, così da permettere che la situazione si chiarisca e che i partiti possano elaborare i loro atteggiamenti definitivi ».

Ma ieri il P.R.I. faceva ancora di più. L'on. La Malfa rilasciava una dichiarazione all'A.R.L., nella quale auspicava « un governo unicolore non caratterizzato politicamente né verso destra né verso sinistra che possa ottenere l'astensione da parte del parlamentare dei partiti democratici ». Come è evidente, tra i « partiti democratici » non c'è il P.S.I., che pure anche « l'ottavo gabinetto De Gasperi » ha fatto dolorosa esperienza — la sola astensione dei partiti non è sufficiente a salvare un governo composto di soli d.c.

Una simile impostazione dei repubblicani, così scoperta e compromettente, provocava le reazioni di Saragat e di Villabruna. I liberali convocavano la direzione e i gruppi parlamentari e il documento conclusivo della riunione insisteva sulla necessità di ritentare l'esperimento quadripartito e proponeva un immediato incontro a quattro per riaprire la discussione.

La proposta liberale, sordamente osteggiata all'inizio dai clericali, venne infine accettata. E stamane alle 10, a Montecitorio, i « quattro » dovranno incontrarsi, per discutere un'ultima volta le possibilità ancora esistenti di formare un governo che, monocolore o di coalizione, goda l'appoggio dei voti del « centro ».

Saragat, intanto, pubblicava sulla Giustizia un breve e nervoso editoriale nel quale, col solito condimento di sciocchezze anticomuniste, si levavano alte querele per l'intransigenza d.c. « Tutte le nostre proposte sono state sistematicamente silurate », lamentava Saragat: siamo partiti da un governo che, con l'adesione al P.S.I., noi abbiamo ripiegato su un « semplice allargamento della maggioranza democratica a sinistra », per poi ripiegare ancora su « una apertura a sinistra che non poteva essere che un'ipotesi di lavoro ». Saragat, infine, si impegna a votare per il governo anche se il P.S.I. avesse votato contro: che si vuole di più da noi? Insomma, di ripiegamento in ripiegamento, Saragat ammetteva ormai di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

### Nessuno schiarito

Come si vede, la situazione è ben lungi dall'essere schiarita. L'unico punto chiaro è questo: ieri la D.C., accettando di ridiscutere il problema del governo « di centro », è stata costretta a raddoppiare, sia pure limitatamente, l'azione di « apertura a sinistra » e di « apertura a destra ». Ma, in questo senso, il P.S.I. aveva votato contro: che si vuole di più da noi? Insomma, di ripiegamento in ripiegamento, Saragat ammetteva ormai di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

## LARGHISSIMA UNITA' DEI LAVORATORI CONTRO I DECRETI-LEGGE DI LANIEL

# Paralizzati i servizi pubblici in Francia dal più grande sciopero del dopoguerra

I socialisti chiedono l'immediata riconvocazione della Assemblea Nazionale



I ferrovieri parigini in sciopero tengono un comizio nella « Gare du Nord » (Telefoto)

## Le cause dell'instabilità francese

Anche dove la truffa elettorale è riuscita, l'intrigo parlamentare non consente ai governi di reggersi e governare senza l'appoggio delle masse popolari

### DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 7. — Puntualmente da mezzanotte tutti i treni in movimento in territorio francese si sono fermati. I telefoni sono bloccati da oltre 24 ore. Da stamane l'erogazione della luce e del gas è sospesa. Anche i servizi pubblici della nettezza urbana, del credito municipale, degli ospedali e delle pompe funebri non funzionano salvo che per i casi di estrema necessità. Negli ospedali continuano il lavoro solo i medici e le infermiere. A mezzogiorno si sono uniti al movimento gli addetti alla circolazione urbana parigina. Metro e autobus resteranno bloccati fino alla mezzanotte.

Così da stamane può dire che lo sciopero antigovernativo abbia guadagnato l'insieme del vasto settore amministrativo ed economico posto alle dipendenze dello Stato: ferrovieri, ferrovieri, postelegrafonici, dipendenti pubblici e ospedalieri, gas ed elettricità. Gli appelli lanciati in forma unitaria o parallela dai sindacati della CGT, socialdemocratici e cattolici, non avranno alcun effetto sui lavoratori: un milione e mezzo di funzionari e agenti dei servizi pubblici, compresi i telegrafisti e i telefonisti, 100 mila operai degli arsenali e dei cantieri navali, oltre 400.000 ferrovieri, 110 mila fra gasisti ed elettricisti. Di questa massa enorme fra ieri e stamane solo pochissimi sono entrati in attività: dappertutto l'astensione è stata pressoché totale. I tentativi del governo per operare la requisizione del personale, particolarmente quello delle telecomunicazioni, sono finora falliti. Gli ordini di presentimento di distribuzione attraverso la polizia hanno finora portato a qualche breve ripresa di attività che in qualche posto non è stata neppure continuata per lo stato di confusione che regna nel traffico.

Questo pomeriggio, alla riunione della funzione pubblica, che doveva prendere in esame i decreti governativi, i rappresentanti delle tre maggiori organizzazioni sindacali e dei sindacati autonomi si sono astenuti dall'essere ai delegati del governo. Le rivendicazioni formulate invano da vari ambienti. I rappresentanti sindacali hanno dichiarato che, poiché non si era tenuto conto delle loro domande precedenti, essi rifiutavano di avallare delle misure tendenti ad aggravare la situazione dei loro rappresentanti. La rapida ondata di agitazione ha colto di sorpresa il governo. Fidando nella divisione sindacale e forte dei suoi pieni poteri, Laniel riteneva di poter varare tranquillamente i suoi decreti legge, opponendo l'ormai logora proposta del ribasso dei prezzi alle rivendicazioni dei lavoratori. Le Monde definiva « un

governo, è stato definito « dittatore delle vacanze ». In teoria, nulla dovrebbe essere più stabile di questo governo: almeno fino a quando, nel prossimo ottobre, il parlamento non avrà ripreso le sue funzioni. Invece, i provvedimenti adottati in regime di poteri « eccezionali » dal governo Laniel, stanno per aprire una delle crisi più acute attraversate dalla Francia negli ultimi anni.

Atteniamoci ai dati di fatto. Due giorni fa il presidente Laniel ha lanciato un appello alla radio, esponendo la gravità della situazione. Egli ha detto che, prima del suo insediamento, la « Tesoreria dello Stato attraversava una crisi di particolare acuità: le scadenze estere facevano pesare una grave minaccia sulle nostre riserve in oro e in divis». L'economia si orientava nettamente al regresso.

Quali provvedimenti sono stati allora preparati? I governanti della dittatura estiva sono distribuiti i compiti. Hanno mobilitato decine di specialisti, li hanno organizzati in squadre per settori, e li hanno incaricati di preparare qualche lotto di decreti. Ma proprio per turbare non solo le vacanze dei burocrati della maggioranza dei buoni francesi, fra gli aggettivi e i

ipercorbi usati dai giornalisti governativi per propagandare la buona qualità dei decreti Laniel, si scopre che gli stessi aprono queste prospettive: licenziamenti di pubblici dipendenti, aumento de gli I offitti, soppressione dell'indennità alloggio, misure per il « risanamento » del commercio, destinate ad eliminare i bottegai più deboli a vantaggio degli « grossi speculatori, misure sulla « produttività », destinate a sviluppare il regime di super-sfruttamento operaio — il tutto per guadagnare 220 miliardi sul deficit annuale del bilancio. Per darla a bere ai gonzi, si parla di riduzioni di un arginamento dei prezzi: il tutto per non far scattare la scala mobile in altri termini per tenere i salari al livello attuale.

Il Paese ha risposto subito, senza tregua e senza il sacro rispetto delle vacanze. Il lavoro viene interrotto nei ministeri, sulle strade meridionali e in Indocina, costati finora le misure governative, innalzano per la seconda volta le loro barricate di protesta; nello spazio di 12 ore i postelegrafonici organizzano uno sciopero esemplare, e la sospensione del lavoro si allarga ai treni, ai trasporti parigini alle avio-linee, ai transatlantici, ai servizi pubblici, alle miniere.

Non basta. Un ministro di Laniel ha detto che la guerra in Indocina è costata finora più di tremila miliardi: tutto ciò che il popolo francese, anche negli

retrati, quelli che sentono generosamente la necessità della pace e tuttavia non si battono per assicurare la pace, vive da alcuni mesi in qua in questa speranza: che la si faccia finita con lo sperpero di tante vite umane e di tanto denaro, che vengono iniziate per il Viet Nam trattative come in Corea. La stampa, persino quella di destra, chiede una pronta iniziativa sul terreno diplomatico, venendo incontro alle istanze che sempre più si affermano nella vita internazionale, mentre ai confini del Paese sta rinascente una Germania che porta dentro di sé i germi del militarismo tradizionale e la volontà di una rinascita. In poche parole, il popolo chiede pace all'esterno e unità all'interno per ridare alla Francia il rispetto che aveva un tempo e che ancora conosceva nel cuore di molti.

Contro gli impiegati

Il governo « stabile » Laniel risponde persistendo nella politica fallimentare dei governi « instabili », quella politica che lo stesso presidente del Consiglio ha dovuto criticare nel suo appello alla nazione. Nel suo sermone radiofonico Laniel ha fatto la voce grossa sciogliendosi contro i privilegiati e gli « interessi feudali » dell'epoca della feudalità — ha detto — appartiene alla storia. Ma, mentre coltiva con tanta riverenza e timore il « fantasma » di « instabilità », molti dovrebbero tener presente anche in Italia.

« I governi non risulta che siano stati preparati procedimenti per la limitazione dei profitti, per far pagare gli interessi privati » e i privilegi dei grandi industriali e dei proprietari. E si badi che, fra i primi ad essere colpiti sono i piccoli imprenditori pubblici che perseguitati ugualmente in Italia da De Gasperi dopo l'espulsione dal governo dei partiti democratici, in Italia e in Francia avevano ottenuto alcune prime conquiste e le garanzie fondamentali per il loro avvenire con i governi usciti dalla liberazione nazionale.

Ecco, dunque, quante ragioni di instabilità esistono in Francia, tanto per citarne alcune. C'è da meravigliarsi se i governi « stabili » pubblici che sempre più progrediscono nelle masse popolari. Contro il popolo — lo dice l'esperienza francese — contro gli interessi, le speranze e le profonde volontà popolari non si governa. Questo è quanto, parlando oggi con tanta riverenza e timore il « fantasma » di « instabilità », molti dovrebbero tener presente anche in Italia.

MICHELE RAGO

## DIETRO LA FACCIATA DELLA CRISI

# Son diventati ciechi o sperano nel marasma?

Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche impegno formale della D.C. in cambio del proprio appoggio.

« Sono passati due mesi dalle elezioni generali politiche, dieci giorni dal crollo dell'ottavo ministero. De Gasperi e i suoi ministri, a parte l'eccezione di aver rinunciato a qualsiasi idea di « apertura a sinistra » e limitava i propri sforzi al tentativo di ottenere qualche